

La grande storia/18

“Chi può narrare le potenti opere del Signore?” (Sal 106,2)

Lett.: Rm 8,18-30

Nel nostro settimo quadro abbiamo visto come **Dio conferma la redenzione: la redenzione confermata.**

Dentro alla vecchia società con le sue consuetudini e le sue “normalità” si respiravano i fermenti di una costante *determinazione* per il primato di Cristo. I cristiani riorganizzavano la propria vita in funzione di quel primato. Si delineava una nuova e inconfondibile postura. Si trattava di una nuova *animazione* in cui Dio era finalmente diventato centrale.

Ma nel momento in cui si pensa a una *nuova comunità* impegnata nella santificazione si pensa inevitabilmente a una *nuova società*. Come suggeriva la Lettera a Diogneto l'appartenenza a Cristo fa sì che si possa essere nel mondo senza essere del mondo. Non c'è posto per alcun conformismo.

2. Partecipiamo alla realizzazione d'una nuova società

Come si è già accennato, la narrativa della redenzione non è un racconto storico intimistico, ma un discorso dalle dimensioni complessive. Quella che si disegna è una realtà talmente nuova da incarnare una *nuova cultura*. La nuova organizzazione e animazione dovute all'opera dello Spirito porta con sé un'ambizione molto ampia.

(a) *Mobilitati per una trasformazione*. Come suggerito da Atti 2, la *quantità* delle persone che diventano cristiani non suggerisce solo una diversa *qualità* nelle relazioni, ma pone una *questione sociale*. Le varie nazioni e i vari strati sociali si *riposizionano nel mondo di Dio* dando luogo a una diversa *architettura sociale*.

Si vede una chiesa che un sogno e non fa più differenza tra la vita *nel tempio* e quella *nel quotidiano*. Si vede una chiesa che dà importanza alle *cose eterne* perché la dà pure a quelle *temporali* e viceversa. Si vede una chiesa per cui non esistono più cose *sacre* e altre *profane*, spirituali e materiali. Tutto è sacro e spirituale perché può essere vissuto per il Signore.

Si fa così strada un nuovo stile di vita e cioè un *sistema di saperi, opinioni, credenze, costumi e comportamenti* che caratterizzano quel particolare gruppo umano. I credenti sono profondamente persuasi che i valori in cui credono non siano solo appannaggio del popolo di Dio, ma debbano essere considerati validi per tutti gli uomini. “Qual è la grande nazione che abbia leggi e prescrizioni giuste come è tutta questa legge che io vi espongo oggi?” (Dt 4,8)!

Sì, il diritto di Dio è sempre valido. Se il Battista si rivolge ad Erode apostrofandolo: “Non ti è lecito...” (Mt 14,4), significa che il suo non è solo un invito a un non credente perché si pente, ma anche l'affermazione delle coordinate culturali del matrimonio. Credeva che Dio fosse sovrano anche in quella sfera e che facesse parte dell'impegno profetico il proclamarlo. Era uno scontro di visioni del mondo e di regni: il regno delle tenebre e quello di Dio.

Se il regno del Figlio non è solo qualcosa di futuro, ma è già iniziato grazie all'opera dello Spirito, bisogna trarne le conseguenze. Se Gesù è colui che effettivamente libera dall'ira a venire (1Ts 1,10) vuol dire che con lui il futuro è già in azione e che ogni disubbidienza alla volontà di Dio debba essere problematizzata.

Il Signore si oppone infatti alla ribellione. “L'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e proclamandosi Dio” (2 Ts 2,3-8) è all'opera, ma con la resurrezione Dio riprende possesso del suo trono e trattiene il male che l'avversario

potrebbe fare. Il potere estraneo è improvvisamente spodestato (1 Ts 5,3), perché è solo una contraffazione dell'autorità vera.

Sarebbe bello pensare che basti dire "segui Gesù" perché si producano nuovi schemi di discernimento e di comportamento. Ma non è così. I credenti sono impegnati a elaborare una visione veramente dipendente dalle coordinate bibliche. Oltre al cambiamento personale si deve lavorare per un cambiamento delle coordinate di sistema.

Anche se "al presente non vediamo ancora che *tutte le cose* gli siano sottoposte" (Eb 2,8), noi cristiani sappiamo che la creazione è in travaglio (Rm 8,22) e aspetta la manifestazione dei figli di Dio. Per questo essi sono impegnati perché il primato di Cristo produca una trasformazione in attesa della sua manifestazione finale.

(b) *Mobilitati per una espansione*. In Atti si ritrova il linguaggio della Genesi (1,28). "I discepoli si moltiplicavano grandemente in Gerusalemme" (At 6,7), e "la Parola di Dio progrediva e si diffondeva sempre più" (At 12,24) sono espressioni che sembrano eccheggiare il mandato delle origini che finalmente si può compiere grazie alla venuta del Figlio di Dio.

Se si pensa che la chiesa sia tempio di Dio, si può comprendere come con l'opera della redenzione il genere umano sia riammesso all'Eden. La chiesa è riempita con lo Spirito e con la Gloria di Dio (Es 40,34; Nu 9,15; Gl 2,28-31; At 2,1-4, 16-21). La Chiesa è infatti il nuovo giardino-tempio di Dio, restituito all'originale mandato per l'uomo: aver dominio su tutta la terra, espandendo il giardino fino a che copra il mondo intero.

Nel ricrearci a sua immagine, Dio ci ha dato la sua presenza. Ha assunto la residenza nel suo tempio ed ha promesso di essere con noi mentre compiamo il suo comando fino alle estremità della terra (Mt 28,18-20). "C'è un fiume i cui rivi rallegrano la città di Dio il luogo santo dove dimora l'Altissimo. Dio è nel mezzo di lei, essa non sarà smossa, Dio la soccorrerà alle prime luci del mattino" (Sal 46,4-5).

Il progetto di Eden era un progetto di espansione. Quel giardino doveva diffondersi e allargarsi in modo che tutta la terra diventasse una casa da condividere con coloro che erano stati fatti a immagine di Dio. Non fu così. Dio dovette intervenire per permettere che il proprio piano si compisse. La redenzione realizzata, applicata, confermata un giorno sarà celebrata!

La prossimità dell'evento non esclude una certa dilazione nel tempo. Non dovete "lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente" (2 Ts 2,2). Dio sta nella storia e non è lontano da essa.

A Tessalonica i Giudei mossi da invidia si rendevano conto che i credenti avevano un altro sovrano rispetto a quello del mondo. "Trascinarono Giasone e alcuni fratelli davanti ai magistrati della città, gridando: «Costoro, che hanno messo sottosopra il mondo, sono venuti anche qui, e Giasone li ha ospitati; ed essi tutti agiscono contro i decreti di Cesare, dicendo che c'è un altro re, Gesù»" (At 17,6-7). La trasformazione prodotta dall'evangelo comporta un conflitto a ogni livello.

Ecco perché quando il Signore manifesta il suo reale potere nella vita delle persone, si registrano effetti sorprendenti nella vita delle città. Paolo e Sila furono presentati ai pretori, dicendo: "Questi uomini, che sono Giudei, turbano la nostra città" (At 16,20). Che straordinario scenario! Anche senza potere politico, i discepoli di Cristo rappresentano un potere che mette in discussione gli "equilibri" della politica.

Molti poteri e molte ideologie hanno sognato qualcosa d'universale immaginando di poter avere influenza su tutta la realtà, ma solo la fede cristiana ha le carte in regola per essere conosciuta e accolta fino a tutte "Le estremità della terra"! I cristiani stanno invece

scrivendo una storia diversa da quella di tipo umanista. In essa la chiesa rappresenta la nuova umanità forgiata dalla storia biblica.

Lutero non era angosciato da una salvezza atemporale della sua anima. Voleva vedere uomini e donne volgersi verso Gesù Cristo per dare un nuovo senso a tutta la propria esistenza. Per questo sollecitava la nobiltà tedesca a fare i conti con l'Evangelo, perché la società fosse riformata (1520).

Il Signore Gesù Cristo è l'alfa e l'omega, il principio e la fine, "chiunque crede *in Lui* certamente non si agiterà" (Is 28,16). Egli è la cerniera tra i giorni antichi e gli ultimi giorni. Con Lui i simboli dell'AT che precedevano la manifestazione della realtà del Nuovo Testamento sono ripresi e proiettati in un universo cosmico.

Forse ti chiedi "Chi sono?" La domanda è legittima e anche doverosa. Ma anziché sprofondare nell'abisso dell'introspezione puoi chiederti: "Di quale storia faccio parte?". La storia biblica non riguarda solo me qui e ora. Riguarda tutta la realtà. Dentro a questa storia c'è posto per te.

Il Signore ci ha confermati: *redenzione vissuta*